



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT03L0832738941000000000796

Gaetano Rasi, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de' Medici, *Segretario*; Simone Turini, *Amministratore*; Agostino Scaramuzzino, *Tesoriere*. *Consiglieri*: Marco Airaghi, Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Elio Di Caprio, Giovanni Cinque, Innocenzo Cruciani, Liborio Ferrari, Enea Franza, Giancarlo Gabbianelli, Claudio Manganelli, Michele Puccinelli, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Claudio Tedeschi, Alberto Tognoli, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

Le prospettive del CESI nell'intervento di Franco Tamassia

Venerdì 20 febbraio 2015 si è tenuto il Consiglio Direttivo del CESI in preparazione dell'Assemblea dei Soci che si terrà il 27 marzo p.v. e che viene ad assumere un particolare rilievo perché, oltre alle relazioni sugli studi in corso e sulle problematiche incombenti, si cercheranno di impostare nuove strutture rispondenti alle funzioni sempre più ampie e impegnative del Centro Studi. Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo erano presenti anche nuovi soci che in futuro arricchiranno e potenzieranno il lavoro dell'Associazione.

Inoltre durante i lavori del Consiglio Direttivo si sono riconfermati le funzioni e gli scopi del CESI e si sono esaminate le necessità relative a un rinnovo delle cariche sociali, soprattutto con riferimento al coinvolgimento di nuove e più fresche energie.

Dopo l'intervento del Presidente Rasi - il quale, tra l'altro, ha sottolineato che l'Italia per uscire dall'attuale condizione di stallo nel suo sviluppo culturale, sociale, politico ed economico deve affrontare un radicale progetto di riforma costituzionale - ha preso la parola il Vicepresidente prof. Franco Tamassia il quale ha ribadito come a tal fine è necessario far appello a tutti gli italiani, indipendentemente dalle superate posizioni di destra e di sinistra, e facendo riferimento a nuove politiche di partecipazione e di efficienza.

Nel corso dei lavori sono intervenuti sugli indirizzi del CESI e in relazione ai programmi in preparazione per le iniziative da prendersi nel corso del 2015: il Segretario Generale Marco C. de' Medici e i soci Michele Puccinelli, Giuliano Marchetti, Carlo Vivaldi Forti, Lorenzo Puccinelli Sannini, Giulio Terzi di Santagata, Gian Piero Joime.

Pubblichiamo su questo numero monografico del bollettino il testo integrale dell'intervento del prof. Franco Tamassia i cui contenuti sono stati condivisi all'unanimità dal Consiglio Direttivo e dai componenti del Comitato Scientifico, nonché la cronaca dell'incontro CESI-SPAZI NUOVI avvenuto a Napoli il giorno 27.2.2015.

SOMMARIO

- *Consiglio Direttivo del CESI 20.2.2015. Intervento del Vicepresidente prof. Franco Tamassia: Appello diretto al popolo per una nuova sintesi di radicale cambiamento.*
- *Continuano i collegamenti a rete con i Centri politico-culturali di tutta Italia. Incontro a Napoli CESI-SPAZI NUOVI*

Consiglio Direttivo del CESI 20.2.2015

Intervento del Vicepresidente prof. Franco Tamassia: Appello diretto al popolo per una nuova sintesi di radicale cambiamento.

Cari Amici, se abbiamo da sempre creduto nell'attualità della Costituente, gli avvenimenti di queste ultime settimane, culminanti nella approvazione della legge elettorale, oggi dobbiamo riconoscere che le nostre posizioni si sono fatte drammaticamente attuali.

Il problema delle riforme di Renzi, infatti, è drammatico: è drammatico se le riforme non si realizzano, perché la gravità della situazione richiede delle riforme radicali e tempestive; è drammatico se si realizzano perché aggraverebbero la situazione ad un tale livello che, per rimediare, sarebbero necessari degli sforzi altissimi e improbabili data l'attuale condizione di scoraggiamento del Popolo italiano.

Dobbiamo tenere presente che per uscire dalla condizione attuale, da un lato di stallo, che impedisce di superare la crisi e, dall'altro, di dinamismo dannoso che aggrava la crisi, bisogna raggiungere l'opinione pubblica rigenerandone la sensibilità positiva nei confronti di programmi di riforma costituzionale che sostituiscano l'attuale sistema politico e non si limitino a correggerlo.

Le riforme proposte non fanno che aggravare i vizi originari della Costituzione del 1948, come il regionalismo e il bicameralismo omogeneo, e neutralizzarne le virtù iniziali mutate, sia pure inconsapevolmente, dal sistema precedente. Faccio solo degli esempi: la politica del lavoro in funzione della promozione umana del lavoratore, la gestione, la disciplina giuridica dell'organizzazione democratica interna dei sindacati, il principio di unità e di indivisibilità della Repubblica, la personalità giuridica dello Stato.

Per far comprendere agli italiani la necessità di riprendere un dialogo, è necessario che vengano superate le contrapposizioni di parte falsamente qualificate ideologiche, come le nozioni di Destra e di Sinistra, che in realtà sono solo contrapposizioni di gruppi di interesse. Questo spiega i presunti tradimenti da parte di parlamentari che transitano da un gruppo parlamentare all'altro, dal fronte di destra a quello di sinistra. In realtà i fronti non rappresentano concezioni politiche generali, ma interessi di vertici pronti ad intendersi fra di loro al di sopra dei propri stessi sostenitori sia parlamentari che elettorali.

La destra e la sinistra sono due posizioni complementari che si debbono confrontare dialetticamente e che hanno le loro origini fin dalle prime manifestazioni del pensiero umano. Sono alla base delle concezioni teoretiche di Parmenide e di Eraclito, il primo che presenta l'Essere come realtà immobile e il secondo come divenire; di qui in termini di filosofia politica, gli opposti della conservazione e del progresso, della esclusività e della inclusività. Sul piano della scienza politica si confrontano l'autocrazia e la rappresentanza.

È errato scegliere come migliore in sé l'una o l'altra posizione: è la storia che dice, di volta in volta, la soluzione adatta all'una od all'altra situazione. Sul piano politologico, poi, cioè dell'agire politico pratico, la destra è la posizione del potere, anche se si chiama occasionalmente sinistra; la sinistra è la posizione dell'opposizione, anche se si chiama occasionalmente destra.

Non parliamo poi delle vicende individuali! Come si diceva negli anni del cosiddetto "riflusso" che seguì quello della cosiddetta "contestazione": si nasce incendiari e si muore pompieri. Ricordiamo tutti la foto del giovane rivoluzionario Giuliano Ferrara incalzato dalla polizia a Villa Giulia. Allora era di estrema sinistra! La realtà è che destra e sinistra sono nell'anima delle comunità come degli individui, la loro degenerazione deriva dalla loro istituzionalizzazione in partiti e fazioni al servizio di interessi particolari, e questa istituzionalizzazione è alle origini di ogni decadenza di sistema.

Una delle forme degenerative che caratterizza, in ogni epoca, tutti i sistemi storicamente superati è la degenerazione del rapporto politico, che è essenzialmente repubblicano in quanto il rapporto fra individui e fra gruppi deve transitare attraverso la comune appartenenza alla Repubblica, per cui l'interesse privato è subordinato all'interesse della Repubblica e da essa solo procede verso i privati.

Il feudalesimo non è né di destra né di sinistra: è il virus di ambedue. La degenerazione del rapporto politico repubblicano porta al rapporto feudale. In esso il rapporto si instaura fra individui, alla fedeltà alla Nazione si sostituisce la fedeltà al patrono. Il vassallo riceve benefici e privilegi dal feudatario in cambio di subordinazione e di accettazione delle sue disposizioni. Le cariche politiche non sono oneri al servizio del bene comune, ma onori e privilegi per il cliente feudale: chi vota contro il leader o si stacca da lui è un traditore ingrato. Non parlo solo delle degenerazioni esemplari del berlusconismo, parlo anche del feudalesimo che ha parimenti investito la cosiddetta sinistra.

La riforma elettorale di Renzi costituisce l'esempio più tipico. Il Parlamento non è più titolare effettivo del potere legislativo. La maggioranza, sfaldata, fa finta di resistere, le stesse opposizioni si astengono da operazioni effettive di messa in crisi del governo, perché i parlamentari, tutti, hanno l'interesse individuale a terminare la legislatura ed a partecipare in quella successiva. Il parlamento italiano si trova nelle condizioni del Senato sotto Nerone o Caligola. Il tabù della stabilità mina alle radici il principio di diritto costituzionale naturale della separazione dei tre poteri. L'unico potere effettivo è quello del Capo del Governo. Ogni partecipazione politica è annullata. La preoccupazione è altissima persino nel Partito Democratico, ma i singoli parlamentari e militanti non hanno ormai il coraggio di reagire. Il feudalesimo ha ormai corrotto ogni settore anche della vita del Paese, da quello amministrativo a quello civile, dall'Università all'impresa. Anche il lavoratore ha perduto la sua dignità e la sua libertà.

Ormai si tratta della fine fisiologica del sistema; il problema non va più ricondotto a responsabilità morali o tecniche della classe governativa e del suo vertice, il problema è che il sistema non è più in grado di rigenerarsi. In questa condizione lo Stato nazionale italiano rischia di scomparire perché gli altri Stati del Nord Europa non solo non hanno più interesse alla sua esistenza ma hanno interesse alla sua scomparsa, al suo frazionamento in soggetti territoriali senza peso politico in modo da ridurre in Europa il numero degli interlocutori effettivi e spartirsi il resto del continente in zone di influenza. A duecento anni precisi dal Congresso di Vienna, del 1815, l'Europa ritorna alla stessa condizione di allora aggravata dall'esperienza storica che rende gli Stati egemoni ancora più forti.

Veniamo allora a noi, del CESI. Noi dobbiamo far capire agli italiani che l'unica via di uscita è ormai l'appello al popolo, l'appello per una Assemblea Costituente per la riformulazione del patto sociale quale scaturisce dal diritto naturale. Occorre riformulare un patto non fra una massa di individui e un Principe, ma fra cittadini per stabilire di nuovo i termini fondamentali della convivenza, per ristabilire di nuovo le ragioni di esistenza della comunità nazionale. Di qui scaturiscono i programmi della nostra associazione che deve rivolgersi a chiunque accetta un dialogo di fondo, a chiunque non ha preclusioni di parte, a chiunque sente l'ambizione di avere della capacità per questo compito.

Il CESI è un centro di studi (almeno per ora) e, in quanto tale, la sua Commissione Scientifica deve approfondire i due temi di fondo conseguenti alla missione che si prefigge:

- a. in primo luogo approfondire i presupposti politici, giuridici, organizzativi, finanziari e sociali per la convocazione di una Assemblea Costituente;
- b. in secondo luogo sviluppare i termini di impostazione della nuova Costituzione, sotto tutti i profili che sono poi fra loro intimamente collegati: istituzionale, economico e sociale.

I due temi, anche se reciprocamente conseguenti, vanno affrontati contemporaneamente, ma distintamente per evitare che i problemi dell'uno e dell'altro possano interferirsi e danneggiarsi reciprocamente. Anche perché, mentre il tema della Costituente deve rivolgersi ad una platea varia per ideali, ma anche per interessi e, pertanto, deve essere affrontato in modo da convincere soprattutto in ordine alla insostenibilità per tutti dell'attuale sistema. Il tema delle nuove istituzioni e delle nuove politiche deve invece rivolgersi ai futuri potenziali protagonisti della Costituente e prepararli al futuro dialogo costituente, in modo da creare una nuova classe di politici, di ogni generazione, di ogni estrazione e di ogni interesse, che possa contemperarsi nell'interesse comune.

In questa sede dobbiamo far capire come presidenzialismo, rappresentanza per competenze e unità nazionale non sono né di destra né di sinistra, ma sono i presupposti di sopravvivenza degli

italiani come di qualsiasi altro popolo.

Queste impostazioni saranno oggetto di discussione delle prossime riunioni della Commissione Scientifica.

Un ultimo richiamo. Se quella che abbiamo l'ambizione di affrontare è una rivoluzione - ed infatti ogni operazione costituente è una rivoluzione - non dobbiamo preoccuparci di cercare la visibilità mendicando la presenza dei cosiddetti grandi nomi di richiamo.

Come disse tanti anni fa la grande archeologa Margherita Guarducci, durante la sventurata Costituente di destra di Villa Miani (io ero presente!), a coloro che si preoccupavano di cooptare grossi nomi: "i grossi nomi - ammonì - hanno fatto piccola l'Italia".

La visibilità dobbiamo procurarcela soprattutto con le nostre capacità, senza mendicare la visibilità artificiale di intellettuali in quota delle diverse fazioni ormai screditati. Anzi cerchiamo noi di fornire loro una sede dove riacquistare una nuova e autentica credibilità.

Continuano i collegamenti a rete con i Centri politico-culturali di tutta Italia **Incontro a Napoli CESI-SPAZI NUOVI**

Il 27 febbraio 2015 si è svolta a Napoli, presso lo studio del Presidente prof. Angelo Scognamiglio, l'Assemblea di Spazi Nuovi. Oltre gli esponenti di detta organizzazione era presente il vertice del CESI, nelle persone del Presidente prof. Gaetano Rasi, del Vice Presidente prof. Franco Tamassia e del Segretario Generale Marco de' Medici.

La riunione ha voluto rappresentare un'altra importante tappa di un'ampia strategia, fortemente voluta dal prof. Rasi, volta a realizzare, in collegamento con il CESI, una rete delle tante associazioni culturali di quelle aree politico-culturali che si riconoscono nel ripristino della centralità della nazione come soggetto insostituibile per la costruzione di una grande Europa della nazioni.

Il progetto comporta come premessa il ripristino in sede europea della sovranità sostanziale e modernamente intesa dei singoli Stati: a) per quella monetaria - pur nella moneta unica - ai fini dello svolgimento di una autentica politica monetaria rivolta all'interesse comune e all'economia reale e non dominata dal prepotere dei centri finanziari e bancari; b) per quella di bilancio, distinguendo tra le spese correnti, a tendenziale pareggio annuale, e quelle funzionali all'interesse delle infrastrutture e delle pubbliche utilità, con ammortamenti pluriennali; c) per quella dello sviluppo locale extraeuropeo delle popolazioni in forte crescita demografica, grazie alla tradizione di espansione civile propria dell'Europa; d) una politica estera e militare, rivolta ad aiutare, attraverso un'azione di pace, ma anche di energica sicurezza, specialmente nei confronti dell'invasione islamica ora in atto.

È in quest'ordine di idee che si sono svolte le relazioni del Presidente Rasi e del Vice Presidente Tamassia. Rasi si è soffermato su una necessaria visione geoeconomica, con i suoi inevitabili vincoli, per inquadrare i problemi nazionali e tracciare una linea di soluzione degli stessi.

Mentre Tamassia, in particolare, ha seguito lo sviluppo storico per meglio comprendere come si sia giunti all'attuale situazione di un'Europa che, di fatto non esiste, e di una crisi economica, senza precedenti, che ha colpito la maggior parte delle rispettive nazioni. Infine, il Segretario de' Medici si è soffermato sui pur importanti aspetti organizzativi del CESI, di proficuo e sistematico dialogo con le realtà politico-culturali di tutta Italia, delineando anche possibili interventi di rafforzamento dello stesso dialogo specialmente in questa fase di forte rilancio organizzativo.

Le relazioni del vertice del CESI hanno suscitato grande interesse con apprezzati interventi di esponenti di Spazi Nuovi; tra gli altri, del prof. Massimo Scalfati sul tema della geopolitica e del rag. Benito Arena sul disatteso principio dell'autodeterminazione dei popoli.

La riunione è terminata con grande soddisfazione di tutti i partecipanti e con il comune impegno di continuare una proficua attività di collaborazione per riempire uno spazio culturale, oggi ricco di idee ma povero di soggetti.

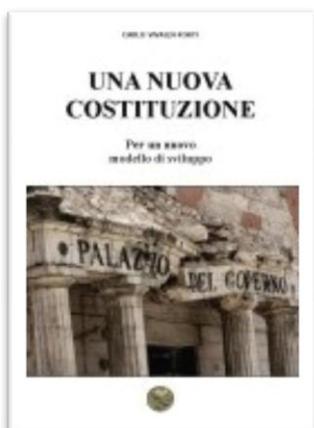
La Biblioteca



«Il 2013 è stato l'annus horribilis della destra italiana. È stato l'anno della diaspora politica e della sconfitta elettorale. È stato l'anno della condanna di Silvio Berlusconi e del suo allontanamento dal Senato della Repubblica, l'anno della scissione di Angelino Alfano, ultima in ordine di tempo, dopo quella di Futuro e Libertà di Gianfranco Fini, di Fratelli d'Italia ed ancor prima della Destra di Francesco Storace» – così in premessa del nuovo libro di **Mario Bozzi Sentieri**, **“La destra nel labirinto. Cronache da un anno terribile”** (Edizioni del Borghese, pagg. 132, €16,00).

In quest'opera l'Autore si presenta come un medico che redige una diagnosi accurata dei mali di una destra che, dopo vent'anni di berlusconismo, appare stanca anche se non ancora priva di una certa vitalità e capacità propositiva. E, come ogni medico che si rispetti, Bozzi Sentieri appare altresì in grado, tra un capitolo e l'altro e nelle conclusioni a margine delle sue esposizioni - spesso crude ed icastiche delle condizioni in cui versa la destra italiana - di delineare una o più possibili cure, senza mai trascurare il versante intellettuale di quella che egli stesso definisce una «*battaglia culturale*», ai fini della quale non esita, in maniera alquanto provocatoria, a riproporre a destra una strategia di una “egemonia culturale” ispirata alle idee di un “mostro sacro” della sinistra marxista-leninista italiana del XX secolo, e cioè Antonio Gramsci.

Un itinerario, quello ricordato dall'Autore, in cui non pochi lettori potranno certamente ritrovarsi ed identificarsi e che li aiuterà, fidandosi di lui, a seguirlo meglio nella trattazione degli argomenti forse più contingenti e meno elitari, ma di sicuro valore pragmatico e strategico, di cui si compone un testo che, come resoconto dei recenti sviluppi politici inerenti alla destra italiana, si presenta alquanto completo ed esaustivo.



Carlo Vivaldi-Forti, **Una nuova Costituzione. Per un nuovo modello di sviluppo**, ItaliceaBooks 2015 (scaricabile sul sito www.italicaebooks al costo di €5).

La proposta del sociologo Carlo Vivaldi-Forti verte sulla reciproca influenza che deve esistere fra la situazione socio-economica e quella giuridico-istituzionale. La sua analisi rileva anzitutto come, dal crollo della prima Repubblica ad oggi, l'intera vicenda politica italiana si sia caratterizzata per una sola, incontestabile realtà: la fondamentale ingovernabilità del sistema. Molti, infatti, sono gli esecutivi alternatisi, sia di destra che di sinistra, ma nessuno di questi è riuscito a realizzare un cambiamento migliorativo della nostra società, pur proclamato solennemente nei programmi delle rispettive coalizioni. Né più fortuna hanno avuto i recenti governi “tecnici”, Monti e Letta, mentre per Renzi si sta preparando pure un esito negativo. Vivaldi-Forti, interrogandosi sulle ragioni di questi ripetuti fallimenti, ne individua la causa in una assoluta insostenibilità del modello sociale e di sviluppo che l'Italia si è dato in particolare dagli anni Sessanta in poi. Per uscire da questa drammatica realtà, il sociologo propone una Costituzione totalmente nuova, in grado di garantire al tempo stesso la reale governabilità del sistema e la piena sovranità del popolo. Tra i capisaldi: l'elezione diretta del Presidente della Repubblica e il rafforzamento dei suoi poteri; una Seconda Camera rappresentativa della società civile senza l'intermediazione dei partiti; la partecipazione come nuova forma organizzativa sia nel settore pubblico che in quello privato; una rivoluzionaria riforma della Magistratura.

NOVITA'

Gaetano Rasi

**STORIA DEL PROGETTO
POLITICO ALTERNATIVO**

DAL MSI AD AN (1946-2009)



**I - LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ
1946-1969**

SOLFANELLI

Gaetano Rasi

**STORIA DEL PROGETTO
POLITICO ALTERNATIVO**

DAL MSI, MSI AD AN (1946-2009)

SOLFANELLI

OPERA IN TRE VOLUMI

I volume

La costruzione dell'identità (1946-1969)

pp.232, €18,00 uscita marzo 2015

II volume

L'alternativa al sistema (1970-1993)

uscita giugno 2015

III volume

***Evoluzione, involuzione, eclissi (1994-
2009)***

uscita ottobre 2015

Il Msi e le sue derivazioni (Msi-Dn ed An), sono state le uniche forze politiche che, con il sindacalismo della Cisnal e dell'Ugl, per oltre un sessantennio hanno impostato ed elaborato un originale progetto politico di radicale rifondazione dello Stato italiano inserito attivamente nel contesto dell'unificazione europea.

Già dal titolo dell'opera *Storia del Progetto Politico Alternativo dal MSI ad AN* e da quelli di ciascuno dei tre volumi di cui è composta, può essere desunto e documentato il contenuto radicalmente diverso dalla storiografia conformista, che non ha preso in considerazione il fatto che si è trattato di un progetto politico originale ed autonomo, non assimilabile agli elastici progetti ideologici liberisti e socialisti e che, quindi, lo si sia voluto considerare come *ideologia da doversi negare*.

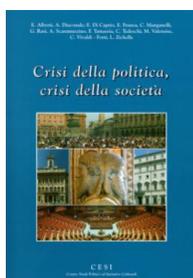
Il piano dell'opera ha la seguente articolazione: Il primo volume, dal titolo "*La creazione dell'identità (1946-1969)*" riguarda il periodo che va dalla nascita del Msi (dicembre 1946) fino al 1969 (nuova Segreteria Almirante). Il secondo volume, "*L'alternativa al sistema (1970-1994)*" va dalla preparazione del IX Congresso Msi fino alla trasformazione in Alleanza Nazionale, avvenuta con il Congresso di Fiuggi nel gennaio 1995. Il terzo volume, dal titolo "*Evoluzione, involuzione ed eclissi (1995-2009)*", fa riferimento dalla destrutturazione organizzativa e dalla depauperazione del patrimonio progettuale fino alla fusione di An con Fi (Forza Italia). La tesi che pervade l'intera opera è che i presupposti e gli obiettivi del progetto politico e programmatico rifondativo rimangono storicamente validi ed attuali. Da ciò l'espressione "eclissi", ossia temporaneo oscuramento.

Prenotazioni attraverso il CESI sconto 15%

PUBBLICAZIONI DEL CESI - Collana Documenti

Volume I - *Crisi della politica, crisi della società*

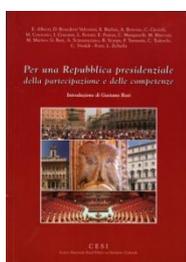
Atti 1° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2011, pagg.100



Lo scopo del Convegno è stato quello di effettuare una analisi della crisi politica come mancanza di progetti e di classe dirigente adeguata. L'obiettivo quindi ha voluto essere quello di dare inizio ad un movimento di opinione per l'indizione di una assemblea Costituente alla quale partecipino, non solo i rappresentanti dei partiti, ma anche gli esponenti delle categorie morali, culturali, professionali ed economiche del Paese. Insomma per passare da una *democrazia dimezzata* ad una *democrazia completa*.

Volume II - *Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze*

Atti 2° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2012, pagg.152



Dopo aver constatato l'assenza di una autentica politica economica italiana, sono stati valutati i limiti delle scuole liberiste e monetariste applicate oltre che all'Italia anche all'Europa. E' stata posta poi in evidenza l'incapacità di tutte le forze politiche di adeguare l'ordinamento generale dello Stato all'evoluzione della società nazionale e ad una energica presenza all'interno dell'UE. Di qui sono stati delineati i principi di una nuova Costituzione: il *presidenzialismo*, per garantire unità ed efficienza al potere esecutivo, la *partecipazione* per corresponsabilizzare politicamente ed economicamente ciascun cittadino, la *competenza*, maturata individualmente, perché sia posta a disposizione dell'interesse comune.

Volume III - *Appello agli italiani per l'Assemblea Costituente*

Manifesto Politico e Programmatico per la Rifondazione dello Stato

CESI, Roma, Giugno 2013, pagg.128



In questo volume il CESI auspica un vasto movimento costituente non condizionato dal sistema vigente.

A tal fine ha elaborato un Manifesto per un integrale rifacimento della vigente Costituzione italiana, rifondare lo Stato Nazionale e renderlo coprotagonista nell'ambito dell'Unione Europea.

Il documento indica i principi di un presidenzialismo efficiente, di una nuova rappresentanza per una legislazione più funzionale e di un Parlamento costituito da autentiche rappresentanze politiche e delle competenze, in sostituzione delle oligarchie partitocratiche e delle mere improvvisazioni protestatarie.

BOLLETTINO "Il Sestante" – Fascicoli con indice

Fascicolo 1° dal n°1 (20.9.2013) al n°10 (15.11.2013)

Fascicolo 2° dal n°11 (30.11.2013) al n°20 (25.2.2014)

Fascicolo 3° dal n°21 (10.3.2014) al n°30 (31.5.2014)

Fascicolo 4° dal n°31 (5.6.2014) al n°40 (31.10.2010)

Fascicolo 5° dal n°41 (15.11.14) al n°50 (28.2.2015)

Sono inoltre disponibili i singoli bollettini



Il CESI è un centro studi indipendente senza scopo di profitto. I volumi non sono soggetti a prezzo. Per chi desidera averli può farne richiesta per e-mail: cesi.studieiniziative@gmail.com. Eventuali contributi volontari a sostegno degli studi e delle iniziative del CESI possono essere versati sul conto corrente bancario BCC: CESI - Iban: IT03L083273894100000000796